

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

20 marzo 1989

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II AI GIOVANI E ALLE GIOVANI DEL MONDO PER LA IV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ	Pag. 57
COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA DONNA	» 62
COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.	» 63
DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE SULL'IMPEGNO PER L'UNITÀ EUROPEA	» 64
COMUNICATO FINALE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE	» 71
SINODO DEI VESCOVI 1990	» 75
COLLETTA PER LA TERRA SANTA	» 76
ESAME DI DISPENSA DAGLI OBBLIGHI ASSUNTI CON L'ORDINAZIONE AL DIACONATO E AL PRESBITERATO	» 78
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 79

Messaggio di Giovanni Paolo II ai Giovani e alle Giovani del mondo per la quarta Giornata Mondiale della Gioventù Domenica delle Palme 1989.

Come è noto (cfr. Lettera C.E.I. n. 862/88 del 5 dicembre 1988), la Giornata Mondiale della Gioventù nell'anno 1989, si articolerà in due momenti: la Domenica delle Palme, nella quale sarà celebrata nelle singole Chiese particolari, e poi i giorni 19 e 20 agosto, nei quali avrà luogo l'incontro del Papa con i giovani a Santiago di Compostela.

Di esso il Papa — nel discorso ai giovani d'Europa, l'8 ottobre 1988 — ha detto a Strasburgo: "Come non essere toccati dalla nuova fioritura di pellegrinaggi di giovani in questi ultimi anni... Vi incoraggio a intraprendere questo pellegrinaggio verso la tomba di San Giacomo... sulle strade che hanno portato tanti pellegrini a Santiago dal Medioevo..., giovani evangelizzatori dell'anno 2000".

Il Consiglio Pontificio per i Laici suggerisce che "la IV Giornata della Gioventù, come quelle che l'hanno preceduta, richiede intensa preparazione spirituale e accurata organizzazione. È importante che sia inserita tempestivamente nei programmi pastorali delle Conferenze Episcopali e delle Chiese particolari, nonché nei programmi di lavoro delle associazioni e dei movimenti ecclesiali giovanili"

Il seguente testo di Messaggio è stato trasmesso a tutti i Vescovi d'Italia con lettera n. 175/89 del 20 febbraio 1989, con la quale si accompagnava anche una Nota contenente indicazioni pratiche e alcuni spunti per la preghiera per la preparazione della Giornata.

«Io sono la Via, la Verità e la Vita»
(Gv 14, 6)

Carissimi giovani!

Sono molto lieto di essere ancora una volta fra voi ad annunciare la celebrazione della IV Giornata Mondiale della Gioventù. Nel mio dialogo con voi, infatti, questa Giornata occupa un posto privilegiato, perchè mi offre la felice occasione di rivolgere la parola ai giovani non di un solo paese, ma di tutto il mondo, per dire a tutti e a ciascuno di voi che il Papa vi guarda con tanto amore e tanta speranza, che vi ascolta con molta attenzione e vuole rispondere alle vostre attese più profonde.

La Giornata Mondiale del 1989 avrà al suo centro Gesù Cristo, quale nostra Via, Verità e Vita (cfr. Gv 14, 6). Essa, pertanto, dovrà diventare per tutti voi la Giornata di una nuova, più matura e più profonda scoperta di Cristo nella vostra vita.

Essere giovani costituisce già di per sé una singolare ricchezza, propria di ogni ragazzo e di ogni ragazza (cfr. *Lettera ai giovani e alle giovani del mondo*, 1985, n. 3). Questa ricchezza consiste, fra l'altro nel fatto che la vostra è un'età di molte importanti scoperte. Ciascuno e ciascuna di voi scopre se stesso, la propria personalità, il senso della propria esistenza, la realtà del bene e del male. Scoprite anche tutto il mondo che vi circonda — il mondo degli uomini e il mondo della natura. Ora, fra queste numerose scoperte non ne deve mancare una, che è di importanza fondamentale per ogni essere umano: *la scoperta personale di Gesù Cristo*. Scoprire Cristo sempre di nuovo e sempre meglio è l'avventura più meravigliosa della nostra vita. Perciò, in occasione della prossima Giornata della Gioventù, desidero porre a ciascuno e a ciascuna di voi alcune domande molto importanti ed indicarvi le risposte.

— Hai già scoperto Cristo, che è la Via?

Sì, Gesù è per noi una via che conduce al Padre — la Via unica. Chi vuole raggiungere la salvezza, deve incamminarsi per questa via. Voi giovani molto spesso vi trovate al bivio, non sapendo quale strada scegliere, dove andare; ci sono tante strade sbagliate, tante proposte facili, tante ambiguità. In tali momenti non dimenticate che Cristo, col suo Vangelo, col suo esempio, con i suoi comandamenti, è sempre e solo la via più sicura, la via che sbocca in una piena e duratura felicità.

— Hai già scoperto Cristo, che è la Verità?

La Verità è l'esigenza più profonda dello spirito umano. Soprattutto i giovani sono affamati della Verità intorno a Dio e all'uomo, alla vita ed al mondo. Nella mia prima Enciclica *Redemptor hominis* ho scritto: «L'uomo che vuole comprendere se stesso fino in fondo, — non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali e perfino apparenti criteri e mi-

sure del proprio essere — deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo» (n. 10). Cristo è la Parola di verità, pronunciata da Dio stesso, come risposta a tutti gli interrogativi del cuore umano. È colui che ci svela pienamente il mistero dell'uomo e del mondo.

— Hai già scoperto Cristo, che è la Vita?

Ciascuno di voi desidera tanto vivere la vita nella sua pienezza. Vivete animati da grandi speranze, da tanti bei progetti per l'avvenire. Non dimenticate, però, che la vera pienezza della vita si trova solo in Cristo, morto e risorto per noi. Solo Cristo è capace di riempire fino in fondo lo spazio del cuore umano. Egli solo dà la forza e la gioia di vivere e ciò nonostante ogni limite o impedimento esterno.

Si scoprire Cristo è la più bella avventura della vostra vita. Ma non basta scoprirlo una volta sola. Ogni scoperta, che si fa di Lui, diventa un invito a cercarlo sempre di più, a conoscerlo ancora meglio mediante la preghiera, la partecipazione ai sacramenti, la meditazione della sua Parola, la catechesi, l'ascolto degli insegnamenti della Chiesa. È, questo, il nostro compito più importante, come aveva capito molto bene san Paolo, quando scriveva: «Per me, infatti, il vivere è Cristo» (*Fil.* 1, 21).

2. - Dalla nuova scoperta di Cristo — quando è autentica — nasce sempre, come diretta conseguenza, *il desiderio di portarlo agli altri*, cioè un impegno apostolico. Questa è appunto la seconda linea-guida della prossima Giornata della Gioventù.

Tutta la Chiesa è destinataria del mandato di Cristo: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (*Mc* 16, 15). Tutta la Chiesa, quindi, è missionaria ed evangelizzatrice, vivendo in continuo stato di missione (cfr. Decr. *Ad Gentes*, n. 2). Essere cristiani significa essere missionari-apostoli (cfr. Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 2). Non basta scoprire Cristo — bisogna portarlo agli altri!

Il mondo di oggi è una grande terra di missione, perfino nei paesi di antica tradizione cristiana. Dappertutto oggi il neopaganesimo ed il processo di secolarizzazione costituiscono *una grande sfida al messaggio evangelico*. Ma, al tempo stesso, si aprono anche ai nostri giorni nuove occasioni per l'annuncio del Vangelo. Si nota, ad esempio, una crescente nostalgia del sacro, dei valori autentici, della preghiera. Perciò, il mondo di oggi ha bisogno di molti apostoli — soprattutto di apostoli giovani e coraggiosi. A voi giovani spetta in modo particolare il compito di testimoniare la fede oggi e l'impegno di portare il Vangelo di Cristo — Via, Verità e Vita — nel terzo Millennio cristiano, di costruire una nuova civiltà che sia civiltà di amore, di giustizia e di pace.

Per ogni nuova generazione sono necessari nuovi apostoli. E qui sorge una speciale missione per voi. Siete voi giovani i primi apostoli ed evangelizzatori del mondo giovanile, tormentato oggi da tante sfide e minacce (cfr. Decr. *Apostolicam actuositatem*, n.12). Principalmente voi potete esserlo, e nessuno può sostituirvi nell'ambiente dello studio, del lavoro e dello sva-

go. Sono tanti i vostri coetanei che non conoscono Cristo, o che non lo conoscono abbastanza. Perciò, non potete rimanere silenziosi e indifferenti! Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo, di testimoniare la vostra fede mediante il vostro stile di vita ispirato al Vangelo. San Paolo scrive: «Guai a me, se non predicassi il Vangelo!». (*Cor.* 9, 16). Davvero, la messe evangelica è grande e ci vogliono tanti operai. Cristo si fida di voi e conta sulla vostra collaborazione. In occasione della prossima Giornata della Gioventù, vi invito quindi a rinnovare il vostro impegno apostolico. Cristo ha bisogno di voi! Rispondete alla sua chiamata col coraggio e con lo slancio proprio della vostra età.

3. - Il famoso Santuario a Santiago di Compostela, in Spagna, costituirà un punto di riferimento assai importante per la celebrazione di questa Giornata nel 1989. Come vi ho già annunciato, dopo la celebrazione ordinaria della vostra festa — la Domenica delle Palme — nelle Chiese particolari, io vi do appuntamento proprio in quel Santuario, dove mi recherò, pellegrino come voi, il 19 e 20 agosto 1989; sono certo che non mancherete al mio invito, così come non siete mancati all'indimenticabile incontro di Buenos Aires, nel 1987.

L'appuntamento di Santiago vedrà comunque la partecipazione di tutta la Chiesa universale, sarà un momento di comunione spirituale anche con quelli tra di voi che non potranno essere fisicamente presenti. A Santiago i giovani rappresenteranno, infatti, le Chiese particolari di tutto il mondo, e il «Cammino di Santiago» e la spinta evangelizzatrice saranno patrimonio di voi tutti.

Santiago di Compostela è un luogo che ha svolto un ruolo di grande importanza nella storia del cristianesimo e, perciò, già di per sé trasmette a tutti un messaggio spirituale molto eloquente. Questo luogo è stato nei secoli «punto di attrazione e di convergenza per l'Europa e per tutta la cristianità ... L'intera Europa si è ritrovata attorno alla 'memoria' di Giacomo in quegli stessi secoli, nei quali essa si costruiva come continente omogeneo e spiritualmente unito» (cfr. «Atto Europeistico» a Santiago di Compostela del 9 novembre 1982 in *Insegnamenti* V/3, 1982, pp. 1257-1258).

Presso la tomba di San Giacomo vogliamo imparare che la nostra fede è storicamente fondata, e quindi non è qualcosa di vago e di passeggero: nel mondo di oggi, contrassegnato da un grave relativismo e da una forte confusione di valori, dobbiamo sempre ricordare che, come cristiani, siamo realmente edificati sulle stabili fondamenta degli Apostoli, avendo Cristo come pietra angolare (cfr. *Ef* 2, 20).

Presso la tomba dell'Apostolo, vogliamo anche accogliere di nuovo il mandato di Cristo: «Mi sarete testimoni ... fino agli estremi confini della terra» (*At* 1, 8). San Giacomo, che fu il primo a sigillare la sua testimonianza di fede col proprio sangue, è per tutti noi un esempio ed un maestro eccellente.

Santiago di Compostela non è solo un santuario, ma è anche un cammino, cioè una fitta rete di itinerari di pellegrinaggio. Il «Cammino di San-

tiago» fu per secoli un cammino di conversione e di straordinaria testimonianza della fede. Lungo questo cammino sorgevano i monumenti visibili della fede dei pellegrini: le chiese e numerosi ospizi.

Il pellegrinaggio ha un significato spirituale molto profondo e può costituire già di per sé un'importante catechesi. Infatti — come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II — la Chiesa è un popolo di Dio in cammino, «alla ricerca della città futura e permanente» (cfr. *Cost. Lumen gentium*, n. 9). Oggi nel mondo la pratica del pellegrinaggio conosce un periodo di rinascita, soprattutto tra i giovani. Voi siete tra i più sensibili a rivivere, oggi, il pellegrinaggio come «cammino» di rinnovamento interiore, di approfondimento della fede, di rafforzamento del senso della comunione e della solidarietà con i fratelli, e come mezzo per scoprire le personali vocazioni. Sono certo che grazie al vostro entusiasmo giovanile il «Cammino di Santiago» riceverà quest'anno un nuovo e ricco sviluppo.

4. - Il programma di questa Giornata è molto impegnativo. Per raccogliere i frutti, è perciò necessaria una specifica preparazione spirituale sotto la guida dei vostri Pastori nelle diocesi, nelle parrocchie, associazioni e movimenti, sia per la Domenica delle Palme, sia per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela nell'agosto 1989. All'inizio di questa fase preparatoria, mi rivolgo a tutti ed a ciascuno di voi con le parole dell'apostolo Paolo: «Camminate nella carità ...; camminate da figli della luce» (*Ef* 5, 2.8). Entrate in questo periodo di preparazione con tali disposizioni di spirito!

Camminate, dunque, io dico a tutti voi, giovani pellegrini del «Cammino di Santiago». Cercate di ritrovare, durante i giorni del pellegrinaggio, lo spirito degli antichi pellegrini, coraggiosi testimoni della fede cristiana. In questo cammino imparate a scoprire Gesù che è la nostra Via, Verità e Vita.

Desidero, infine, rivolgere una speciale parola di incoraggiamento ai giovani della Spagna. Questa volta sarete voi ad offrire ospitalità ai vostri fratelli e sorelle, provenienti da tutto il mondo. Vi auguro che questo incontro a Santiago lasci tracce profonde nella vostra vita e sia per tutti voi un potente fermento di rinascita spirituale.

Carissimi giovani, carissime giovani, concludo questo Messaggio con un abbraccio di pace che desidero inviare a tutti voi, dovunque vi troviate. Affido il cammino di preparazione e di celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù 1989 alla speciale protezione di Maria, Regina degli Apostoli, e di San Giacomo, venerato nei secoli presso l'antico Santuario di Compostela. La mia Benedizione Apostolica vi accompagna, in segno di incoraggiamento e di augurio, lungo tutto l'itinerario.

Dal Vaticano, il 27 novembre dell'anno 1988

IOANNES PAULUS PP. II

Comunicato della Presidenza della C.E.I. in occasione della giornata della donna

L'8 marzo torna ad offrire all'attenzione di tutti, anche della Chiesa italiana, un'occasione preziosa per riconfermare, al di là della celebrazione di una giornata particolare, la verità sulla donna.

È, questa, una verità che afferma, in primo luogo, la dignità della donna, creata, con l'uomo, da Dio a sua immagine e somiglianza. Nessuna situazione o circostanza, nessuna condizione sociale o culturale possono negare questa fondamentale verità che molte volte, anche vicino a noi, è ancora misconosciuta, avvilita e offesa.

Riaffermare la dignità personale femminile non vuole essere un'occasione di sterile sentimentalità o peggio il segno di un nuovo isolamento della donna, esasperatamente contrapposta all'uomo: al contrario significa riaffermare una innegabile e fondamentale realtà, quella dell'uguaglianza e della reciprocità uomo-donna. La diversità e la complementarità dei sessi costituiscono una grande ricchezza umana e devono potersi esprimere in intesa e corresponsabilità in ogni ambito del pensare e dell'agire, da quello familiare ed educativo a quello sociale e culturale.

È necessario l'impegno di tutti, nella Chiesa e nella società, affinché le parole non rimangano lettera morta e la donna possa concretamente vivere la propria vocazione e compiere la missione che le è stata affidata.

In questo nostro mondo che sembra incamminato sempre più decisamente sugli aridi sentieri di una società dominata dalla tecnocrazia, la missione della donna, al di là delle singole attività che svolge e dei molteplici ruoli che riveste, è quella di essere se stessa, la creatura alla cui forza morale e spirituale Dio affida "in un modo speciale" l'uomo.

A tutti, donne e uomini, rivolgiamo l'invito di meditare la Lettera Apostolica "Mulieris dignitatem" che Giovanni Paolo II ha recentemente scritto sulla dignità e sulla vocazione della donna: si potrà così comprendere sempre più lo stupendo mistero della donna nel disegno di Dio.

Roma, 7 marzo 1989

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Comunicato della Presidenza della C.E.I.

Il seguente Comunicato è stato diramato alla stampa dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in occasione della comunicazione dell'8 marzo 1989 della Corte Costituzionale sulla sentenza riguardo all'eccezione di incostituzionalità dell'art. 9 dell'Accordo di revisione del Concordato.

Ha destato profonda sorpresa nella Presidenza della C.E.I. la comunicazione della Corte Costituzionale secondo la quale l'art. 9 dell'Accordo di revisione del Concordato non consentirebbe l'obbligatorietà della frequenza di insegnamenti alternativi per gli studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

In attesa di conoscere l'esatto dispositivo della sentenza, la Conferenza Episcopale Italiana non può non esprimere le più ampie e motivate riserve, anche in riferimento alla natura pattizia della normativa in questione.

Roma, 8 marzo 1989

Consiglio Episcopale Permanente

14-16 marzo 1989

DICHIARAZIONE SULL'IMPEGNO PER L'UNITÀ EUROPEA

1. Un momento importante nel cammino dei popoli europei

L'Europa sta vivendo "un momento privilegiato della sua storia (...), quando un lungo cammino, non esente da difficoltà, è stato già percorso e si annunciano nuove decisive tappe che accelerano, con l'entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo, il processo d'integrazione pazientemente portato avanti negli ultimi decenni". Queste parole, rivolte da Giovanni Paolo II nell'ottobre scorso ai membri del Parlamento Europeo di Strasburgo, acquistano nuova attualità all'approssimarsi di alcuni importanti appuntamenti che riguardano da vicino la comunità ecclesiale ed anche la comunità politica del nostro Continente. In ottobre, ricorrerà il 25° anniversario della Lettera Apostolica "Pacis nuntius", con cui Paolo VI ha dichiarato San Benedetto patrono di tutta l'Europa; sempre in ottobre, si terrà a Roma il VII Simposio dei Vescovi europei, dedicato all'evangelizzazione concretamente riferita alle due esperienze umane fondamentali della nascita e della morte; dal 15 al 21 maggio si svolgerà a Basilea l'Assemblea Ecumenica Europea "Pace nella giustizia", promossa su basi paritetiche dal Consiglio delle Conferenze Episcopali cattoliche d'Europa e dalla Conferenza delle Chiese non cattoliche europee. Sul versante politico, la terza legislatura del Parlamento Europeo, che siamo chiamati ad eleggere il 18 giugno di quest'anno, sarà caratterizzata dall'entrata in vigore, col gennaio del 1993, del "grande mercato unico" di tutta l'Europa comunitaria, e cioè dei dodici Paesi che costituiscono oggi la Comunità Economica Europea.

L'appello del Santo Padre e l'approssimarsi di questi eventi ci stimolano a rivolgere un caldo e meditato invito alla comunità ecclesiale italiana, perchè sappia viverli e parteciparvi con la consapevolezza della sfida che essi rappresentano e dell'impegno che richiedono a tutti noi, come cristiani e come cittadini, per un'Europa che, proprio mentre va sempre più convintamente e concretamente unificandosi, è chiamata a farsi protagonista nell'edificazione di una comunità mondiale forgiata sulle solide basi della giustizia, della pace, della libertà e della solidarietà internazionale. In questo spirito intendiamo offrire come Vescovi il contributo delle nostre riflessioni e delle nostre attese, in primo luogo ai credenti, ma anche a tutti coloro che sono sinceramente impegnati nel cammino dell'unificazione europea. Siamo convinti infatti che solo una forte carica ideale, condivisa da tutti i popoli della comunità europea, potrà far superare le ine-

vitabili difficoltà del cammino di unificazione e orientarlo in una direzione di autentica civiltà.

2. I passi già compiuti sulla via dell'unità

Agli uomini e ai popoli che uscivano dal più spaventoso conflitto della storia mondiale, che aveva trasformato soprattutto l'Europa in un unico, tragico campo di battaglia e di distruzione, la prospettiva dell'unità e dell'integrazione europea dischiuse un concreto orizzonte di speranza. I cristiani vissero con passione questa apertura di rinnovamento e di speranza, che poggiava su quegli ideali di giustizia, di libertà e di democrazia per i quali, insieme a tanti loro connazionali, si erano opposti ai totalitarismi. Alcuni grandi uomini politici seppero con coraggio dare concretezza a questa attesa di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla cooperazione europea, almeno per quanto riguardava la parte occidentale di un Continente duramente piagato dalla divisione, innaturale per motivi storici e geografici, fra Est ed Ovest. Le figure di Jean Monnet, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Robert Schumann, cristiani coerenti e governanti capaci, restano un esempio e un monito per quanti oggi sono impegnati nel processo di costruzione dell'Europa.

La loro opera è alla base dei trattati di Roma del 25 marzo 1957, primo segno concreto di un lungo cammino. Doveva infatti essere sormontata una storia secolare in cui la comune ricchezza del patrimonio religioso, culturale, civile ed economico dell'Europa era stata impoverita e insidiata dalla divisione, dalla diffidenza, dal conflitto fra i diversi popoli e le diverse nazioni. Da allora, nel più lungo periodo di pace che la storia europea abbia conosciuto, molti passi sono stati compiuti, pur tra comprensibili difficoltà e lentezze, sino all'elezione a suffragio universale, per la prima volta nel 1979, di un Parlamento europeo che gode oggi di un prestigio e di un'autorità accresciuti.

3. L'appuntamento di una maggiore integrazione sociale ed economica

La realizzazione del Mercato Unico Europeo, già previsto dai Trattati di Roma, segnerà un'ulteriore, decisiva tappa per l'eliminazione di tutte le barriere economiche e giuridiche tra i dodici Paesi della Comunità. Scompariranno le dogane, le norme tecniche che regolano la produzione agricola ed industriale saranno maggiormente unificate, saranno reciprocamente riconosciuti i titoli di studio e i diplomi rilasciati dai diversi ordinamenti scolastici, sarà armonizzata la legislazione sociale e quella fiscale. Cittadini e beni potranno circolare tra i Paesi della Comunità senza essere ostacolati dalle barriere create nei secoli e meticolosamente sviluppate in nome dell'interesse nazionale. Il mercato unico porterà a trasformazioni anche considerevoli nel regime delle imprese e nei loro reciproci rapporti, ma è unanime previsione che rafforzerà l'economia europea, po-

nendola nelle condizioni di affrontare le sfide dello sviluppo che ormai, in questo scorcio di secolo, si pongono a livello mondiale.

Anche l'Italia, che da sempre si è impegnata in prima linea nel processo d'integrazione, è chiamata a confermare con scelte concrete la sua vocazione europea. Raggiungere i livelli europei in vista dell'appuntamento del 1993 significa infatti impegnarsi per eliminare punti deboli strutturali nel sistema economico, nell'apparato statale, nei pubblici servizi, nelle politiche fiscali e sociali. In tal modo, l'appuntamento del 1993 non si ridurrà a un'operazione giuridica ed economica, ma potrà essere, per il nostro e per tutti i Paesi della Comunità, una significativa occasione di crescita sociale e politica, anzi potrà diventare, com'era nello spirito dei fondatori, una impegnativa scelta di civiltà.

4. L'obiettivo di una crescita morale e culturale nella logica della solidarietà

Sottolineando "il carattere etico e culturale della problematica relativa allo sviluppo", nell'enciclica *Sollicitudo rei socialis* Giovanni Paolo II ci ha offerto una preziosa indicazione anche per l'impegno europeista, in vista dell'integrazione del 1993, ed oltre. La realizzazione dell'unità europea, infatti, travalica la logica, pur importante ed anzi necessaria, del mercato comune ed investe la dimensione etica dell'impegno per la costruzione di una vera Europa dei cittadini e dei popoli, quale fondamentale fattore di crescita e di pace nella comunità internazionale.

L'Europa del grande mercato unico nasce nel cuore del mondo sviluppato. Eppure è proprio il benessere diffuso a far risaltare, già all'interno delle "nazioni ricche" del nostro Continente, le sperequazioni regionali e sociali che persistono fortemente radicate: 40 milioni di persone, secondo recenti indagini, conoscono ancora nei Paesi comunitari la povertà materiale, mentre intere regioni restano assai lontane dal livello di vita di quello che gli esperti denominano il quadrilatero Londra-Parigi-Milano-Francoforte. La nostra inquietante ed irrisolta questione meridionale rischia dunque di ripresentarsi a livello continentale, lasciando ai margini dell'Europa unita vaste popolazioni e impoverendo l'Europa stessa sotto il profilo umano prima che economico.

Alla base di un processo di crescita della Comunità europea che integri, secondo la verità dell'uomo, la dimensione economica con quella culturale, etica e spirituale, vanno dunque poste delle giuste istanze di solidarietà, adeguate alle ambizioni della costruzione dell'unità europea. La sicurezza sociale, l'occupazione piena e qualitativamente misurata sui criteri dell'integrale dignità umana, la tutela delle minoranze etniche e culturali e del crescente numero degli immigrati terzomondiali nei nostri Paesi, la salvaguardia dell'ambiente e la rimozione delle cause strutturali del suo pericoloso degrado, il rispetto dei diritti all'informazione, alla comunicazione e alla partecipazione sono oggi obiettivi realistici e imprescindibili di una corretta politica economica e sociale. Siamo convinti che l'Eu-

ropa del domani non può essere costruita senza una coraggiosa e coerente scelta di ripartire dagli "ultimi" e dai "nuovi poveri", spesse volte creati, o ghettizzati, dalle nostre società economicamente avanzate. Non meno decisivo per il futuro del nostro Continente è il ricupero della sacralità della vita umana in tutto il suo svolgersi nel tempo, anche di fronte agli attuali sviluppi delle scienze biologiche e mediche.

5. Verso una casa comune di tutti i popoli europei

La realistica prospettiva dell'integrazione economica e politica, se libera l'Europa dalle contrapposizioni nazionali ed egemoniche del suo passato, deve anche dischiuderle l'ampio orizzonte del futuro planetario dell'umanità: deve aprirla ad Est come ad Ovest, deve impegnarla nella solidarietà con l'emisfero Sud del pianeta, deve farle imboccare con coraggio le vie del dialogo con le tradizioni umane e culturali dei popoli degli altri Continenti, anche per la presenza multi-razziale che si prevede in futuro sempre più massiccia in Europa.

L'integrazione della parte occidentale del Continente deve perciò, in primo luogo, proporsi come un modello aperto anche verso il superamento delle divisioni ideologiche e politico-militari che hanno negativamente segnato la storia recente dell'Europa, e che oggi già si affievoliscono dinanzi agli imperativi dell'interdipendenza economica e dello sviluppo integrale, e a nuova volontà di pace, di libertà e di cooperazione maturata nella coscienza dei popoli. Tali divisioni, soprattutto, mostrano di non reggere più di fronte al richiamo di quel grande fattore di unità che è costituito dal comune patrimonio della fede cristiana, in cui si riconoscono le tradizioni e le culture di tutte le nazioni dell'Europa, sia occidentale che orientale. In tal senso, è da annoverare tra i segni profetici che indirizzano il cammino futuro dell'Europa la scelta con cui Giovanni Paolo II ha voluto proclamare compatroni del nostro Continente, insieme a San Benedetto, i santi Cirillo e Metodio, la cui opera evangelizzatrice ha innestato le nazioni dell'Est nella comune casa dei popoli europei. Quanto più il cristianesimo potrà respirare con entrambi i suoi polmoni, delle Chiese d'Oriente e d'Occidente, tanto più vigorosamente potrà contribuire alla piena unità europea.

Il modello della recente Convenzione per la pace e la sicurezza in Europa, che vede uniti in un convergente impegno gli Stati dell'Europa occidentale e dell'Europa orientale e gli Stati Uniti e il Canada, figli anch'essi della civiltà europea, ci appare in questa prospettiva un passo credibile e confortante per nuovi e più impegnativi sviluppi.

6. Le responsabilità dell'Europa per la giustizia e la pace a livello planetario

Anche con molti Paesi del Sud del pianeta l'Europa intrattiene legami di grande tradizione storica, sebbene spesso, in passato come nel pre-

sente, la logica dello sfruttamento e del profitto sia prevalsa su quella della solidarietà e dello scambio delle diverse, ma complementari, ricchezze e possibilità umane e culturali, prima che economiche. Anche per questo l'Europa ha una decisiva responsabilità per il futuro di questi popoli. Le convenzioni di Lomé, che hanno avviato una cooperazione istituzionalizzata fra la Comunità Europea e 66 Paesi d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, sono in questo senso — come ha sottolineato Giovanni Paolo II a Strasburgo — “esemplari” nel cammino verso un'Europa non egoisticamente rinchiusa in se stessa, ma dinamicamente protesa a contribuire con responsabilità al grande compito dello sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo e consapevole che anche sotto il profilo economico ciò ritorna a vantaggio di tutti.

Altrettanto forti e coerenti dovranno mostrarsi la vocazione europea alla costruzione della pace mondiale e il contributo comunitario alla soluzione delle numerose crisi locali che oggi insanguinano il mondo, prima fra tutte la questione medio-orientale. L'esempio dell'integrazione europea può inoltre diventare uno stimolo credibile ed efficace, perché anche nel Terzo Mondo aggregazioni regionali siano di aiuto ai singoli Paesi nell'innescare meccanismi di sviluppo armonico e di integrazione razziale, economica e culturale.

Di fronte alla minaccia globale rappresentata dall'inquinamento e dal degrado delle condizioni del nostro pianeta, l'Europa, che di questo degrado ha peculiari responsabilità, è chiamata a una speciale testimonianza di solidarietà, perché i popoli del Terzo Mondo possano percorrere in maniera meno nociva per la natura il loro giusto cammino di sviluppo.

7. La fede cristiana anima e radice unificante della cultura europea

Di fronte a queste impegnative e affascinanti sfide che interpellano l'oggi e il domani dell'integrazione europea, non possiamo non concordare con la lucida constatazione offerta da Giovanni Paolo II ai membri del Parlamento Europeo: il nostro Continente “può certamente accogliere come un segno dei tempi (...) il fatto che questa parte dell'Europa, che ha finora tanto investito nel campo della sua cooperazione economica, sia sempre più intensamente alla ricerca della sua anima e di un soffio in grado di assicurare la sua coesione spirituale. Su questo punto, mi sembra, l'Europa (...) si trova sulla soglia di una nuova tappa della sua crescita, tanto per se stessa che nel suo rapporto con il resto del mondo”.

Come la storia del nostro Continente insegna, è stata la fede cristiana a offrire nel corso dei secoli l'anima che ha saputo armonicamente integrare il patrimonio della cultura dei popoli greci e latini con quello dei popoli germanici, celtici e slavi. Questa fede ha forgiato la coscienza dei popoli europei, attingendo all'esperienza dell'Alleanza fra Dio e il popolo ebraico e, soprattutto, all'evento dell'Incarnazione di Cristo e alla rivelazione di un Dio che è Padre e vuole la salvezza e la vita piena dell'uomo, sua creatura. I valori antropologici, etici, culturali e sociali che definisco-

no la civiltà europea e che le hanno permesso di offrire, pur tra innegabili ombre ed errori, un fondamentale contributo alla crescita dell'umanità, affondano le loro radici nell'eredità cristiana. Così per la dignità della persona e per i suoi inalienabili diritti, per lo sviluppo della democrazia moderna, per la concezione della storia come teatro della libertà dell'uomo chiamato a realizzare il disegno di Dio su di sé e sul creato intero, per la nascita stessa della scienza e della tecnica.

8. La nuova evangelizzazione e il futuro dell'Europa

Tali valori costituiscono anche oggi la solida base della civiltà europea ed ispirano in modo determinante il processo verso l'integrazione economica, politica, e culturale del Continente. Ma spesso, per la secolarizzazione che ha attraversato la cultura e la società europea nei tempi moderni, questi valori sono stati sganciati dal loro originario riferimento a Dio e al destino ultimo dell'uomo, pienamente rivelato in Cristo. Anche e principalmente per questa ragione, nel passato e nel presente, la conclamata affermazione dei diritti dell'uomo e dell'impegno a un integrale sviluppo sociale, economico e culturale non ha avuto riscontro in precise e coerenti opzioni concrete, e non di rado si è trasformata in forme di radicale misconoscimento dell'autentica dignità della persona.

In questo contesto si colloca l'urgente appello del Santo Padre, già più volte ripreso dagli Episcopati delle Chiese d'Europa, per una "nuova evangelizzazione" dei nostri Paesi di antica fede cristiana. Le parole di Giovanni Paolo II alla Chiesa italiana, riunita a convegno a Loreto, hanno una sicura validità anche a livello europeo. "Anche e particolarmente in una società pluralistica e parzialmente scristianizzata, la Chiesa è chiamata a operare, con umile coraggio e piena fiducia nel Signore, affinché la fede cristiana abbia, o ricuperi, un ruolo-guida e un'efficacia trainante, nel cammino verso il futuro". Non un'Europa scettica e spiritualmente vuota, ma un'Europa vivificata dal fermento evangelico può avere fiducia nel proprio futuro ed essere feconda di nuovi sviluppi culturali, nella continuità delle proprie tradizioni. Questa Europa potrà esprimere un nuovo dinamismo nella sfera dei rapporti familiari e del vissuto sociale, superando anche la crisi di natalità e di invecchiamento che la travaglia. Questa Europa sarà in grado di accogliere e di integrare, senza perdere la propria identità, le popolazioni che prevedibilmente affluiranno verso di lei e saprà offrire a loro non soltanto lavoro e benessere, ma il dono incomparabile del Vangelo di Cristo, reso credibile dalla coerenza di vita e dalle capacità di accoglienza di coloro che si professano cristiani.

9. Raccogliere in una società libera e pluralistica la sfida della non credenza

In questo momento privilegiato della storia europea è dunque aperta per i cristiani d'Europa una nuova stagione di impegno, sviluppato nella solida-

rietà del dialogo ecumenico, che si mostra sempre più determinante per una credibile e feconda testimonianza. La fede cristiana infatti, come ha ricordato il Santo Padre a Strasburgo, mentre sa distinguere tra “ciò che è di Cesare” e “ciò che è di Dio” (cf Mt. 22,21), si caratterizza per una “vocazione di professione pubblica e di presenza attiva in tutti gli ambiti della vita”, che richiede ad ogni credente una coerente testimonianza di annuncio, di discernimento, di servizio e di impegno umano e civile.

“Quando regna la libertà civile e si trova pienamente garantita la libertà religiosa — ha ancora sottolineato Giovanni Paolo II —, la fede non può che guadagnare in vigore raccogliendo la sfida che deriva dalla non credenza, e l’ateismo non può che misurare i suoi limiti di fronte alla sfida che la fede impone”. La comune casa europea non può che essere costruita sulle solide basi del reciproco rispetto della libertà, che promana dalla dignità della persona umana e si esprime nel dialogo e nella cooperazione fra tutti; ma anche sul coraggioso e coerente impegno, da parte dei credenti, di incarnare nella propria esistenza personale e comunitaria, nell’opera di evangelizzazione e nell’azione sociale e politica la fecondità liberante della verità di Cristo.

10. L’impegno comune che ci attende

Il rinnovato slancio di civiltà che richiedono le nuove, prossime tappe dell’integrazione europea è affidato a tutti i cittadini europei; a quanti operano nel campo della cultura, dell’educazione e della comunicazione, dell’economia e dell’impegno sociale, della scienza e della tecnica; ai giovani in primo luogo, costruttori dell’Europa unita e del mondo unito del domani dell’umanità; è affidato a quanti oggi, a vari livelli, sono impegnati o saranno chiamati nelle prossime elezioni a responsabilità politiche di respiro europeo.

La Chiesa, che all’Europa e alla sua cultura molto ha dato e da esse molto ha ricevuto, sa di poter e dover contribuire a questa impresa comune, anzitutto rivolgendosi alla sapienza e alla bontà di Dio, che solo è in grado di volgere al bene, alla verità e alla pace i cuori e i pensieri degli uomini. In particolare, come Chiesa e come cattolici italiani, siamo chiamati a rafforzare i vincoli dell’unità europea e a stimolare l’apertura dell’Europa verso tutti i popoli, attraverso quel respiro di universalità, alieno da rivendicazioni di egemonie o primati nazionalistici, che è maturato nel nostro popolo anche in virtù della sua millenaria tradizione cattolica. Siamo anche invitati ad intensificare la comunione e la collaborazione con le altre Chiese cattoliche d’Europa, per la comune opera della nuova evangelizzazione del nostro Continente.

I Santi Benedetto, Cirillo e Metodico siano per tutti noi modello di fedeltà al Vangelo e di profetica ed incisiva incarnazione della sua perenne giovinezza e vitalità nella storia comune dei nostri popoli.

Roma, 16 marzo 1989.

* * *

COMUNICATO FINALE DEI LAVORI

1. - I Vescovi del Consiglio Permanente, intervenendo sulla prolusione del Cardinale Presidente, hanno rilevato come le tendenze culturali dell'immediato, del quotidiano, del fine a se stesso incidano sulla conoscenza e sulla pratica sia della fede che della morale cristiana. È un vasto campo dove la responsabilità di educazione, di formazione, di illuminazione del Magistero della Chiesa e dei singoli Vescovi nelle loro diocesi deve essere sempre precisa, vigilante e coraggiosa. Questo impegno diventa ancora più necessario quando persone responsabili della cultura, dell'insegnamento e della ricerca ecclesiastica ritengono di potere, in nome di un malinteso rispetto delle coscienze, assecondare idee e comportamenti che prescindono dalla luce della sapienza divina, a cui costantemente si ispira il Magistero autentico del Papa e dei Vescovi in comunione con lui.

Il Consiglio Permanente ha ricordato che la Chiesa, comunità dei credenti e popolo di Dio riunito attorno ai suoi Pastori, nell'attuale società delle incertezze, perplessità e contese, diventa sempre più punto di riferimento e operatrice di opinione, specialmente sui valori morali e sociali messi continuamente in discussione.

2. - I Vescovi, consapevoli che le inquietudini per la situazione di instabilità del Paese sembrano in questi mesi piuttosto aumentate, hanno ribadito il loro dovere di essere presenti tra la gente, condividendone le preoccupazioni, esortando alla fiducia, educando le persone nella cultura e nella vita, richiamando tutti i responsabili, piccoli e grandi, al rispetto della giustizia, alla collaborazione sincera, ai doveri della solidarietà, in quelle dimensioni precise e pertinenti che sono state tanto bene illustrate del Santo Padre nell'Enciclica *Sollicitudo rei socialis*. Esortando ad una particolare vigilanza sulla produzione legislativa e sulla sua concreta applicazione, hanno ricordato che non tutto quello che è legalizzato da leggi civili può identificarsi con ciò che è lecito secondo natura e secondo Dio, autore e custode della natura.

3. - Il Consiglio Episcopale Permanente, a seguito della prolusione del Cardinale Presidente, ha affrontato il tema dell'insegnamento della religione cattolica, anche alla luce delle anticipazioni circa la recente pronuncia della Corte Costituzionale.

In proposito è stato osservato, tra l'altro: il rispetto dovuto all'Alta Corte esige che si attenda il dispositivo della sentenza, con cui è stata rigettata l'eccezione relativa all'art. 9 dell'Accordo di revisione del Concordato e pertanto autorevolmente confermata la costituzionalità dell'insegnamento della religione cattolica.

Dopo la comunicazione dell'8 marzo, è stata accreditata però da più parti presso l'opinione pubblica l'idea che la Corte abbia deciso la possibilità, per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, di assentarsi dalla scuola. Alcuni si sono anche spinti a pre-

vedere, come conseguenza, una collocazione oraria della religione cattolica marginale e aggiuntiva.

Si tratta di deduzioni strumentali, che hanno suscitato le ampie e motivate riserve espresse dalla Presidenza della C.E.I. nel breve comunicato dell'8 marzo. Non si comprende come tali ipotesi possano, tra l'altro, comporsi con quanto disposto dall'Accordo di revisione del Concordato (Protocollo Addizionale, 5.b.2), che demanda all'Intesa tra la C.E.I. e il Ministero della Pubblica Istruzione "le modalità di organizzazione di tale insegnamento anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni". Nell'Intesa stessa si è poi convenuto che "il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, assicurato dallo Stato, non deve determinare alcuna forma di discriminazione, neppure in relazione ai criteri per la formazione delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni" (D.P.R. n. 751, 2.1.a).

Nell'esprimere queste considerazioni il Consiglio Episcopale Permanente è certo di interpretare i sentimenti diffusi e radicati del popolo italiano, testimoniati dalla larghissima adesione all'insegnamento della religione cattolica.

4. - Alla luce dell'esortazione apostolica "Christifideles laici", i Vescovi hanno dedicato un'attenta riflessione al laicato cattolico del nostro Paese. Apprezzando il servizio dei laici nei compiti propriamente ecclesiali, hanno sottolineato che essi devono essere esercitati "in conformità alla specifica vocazione laicale" e senza andare a detrimento dell'impegno evangelizzatore proprio dei laici nelle realtà terrene. In questi ultimi anni tale impegno è andato crescendo: si tratta di incoraggiarlo ma anche di guidarlo, per evitare che si ripropongano, sotto forme diverse, le tensioni del passato.

Riguardo alle associazioni, movimenti, gruppi e altre realtà ecclesiali, i Vescovi hanno messo l'accento sulla funzione promozionale che i criteri di ecclesialità indicati dalla "Christifideles laici" possono svolgere, in rapporto alla crescita di queste stesse realtà, al loro organico inserimento nella comunione ecclesiale ed alle esigenze dell'evangelizzazione.

In riferimento alla "questione femminile", i Vescovi ritengono che occorra proseguire un'opera costante, sia di promozione del ruolo della donna nella Chiesa e nella società, sia di chiarificazione teologica, in conformità all'insegnamento della Chiesa.

5. - Il Consiglio Permanente ha esaminato il documento sulla vita umana che sarà sottoposto all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Esso si situa nel contesto della Conferenza nazionale per la cultura della vita e si rivolge ai credenti e a quanti sono interessati alla tutela e alla promozione della vita che inizia, che cresce e si sviluppa, spesso in situazioni di sofferenza e di marginalità, fino al suo compiersi nel tempo.

Con questo documento i Vescovi intendono indicare le linee di una nuova evangelizzazione intorno al valore sacro della vita; richiamare l'at-

tenzione sulle radici culturali dell'attuale situazione e favorire il suo evolversi in una direzione più corrispondente alla dignità e ai diritti di ogni essere umano; stimolare l'impegno di tutti e in particolare della comunità cristiana, per una risposta sempre più incisiva e adeguata alle difficoltà che provengono dalle condizioni sociali, dalle mentalità e dai comportamenti.

6. - Il Consiglio Permanente è stato informato degli sviluppi della pastorale sociale e del lavoro, constatando come essa sia chiamata ad un rinnovamento dell'attuale contesto definito post-industriale, perchè caratterizzato dallo sviluppo pervasivo dell'informazione, da nuove energie dell'apparato produttivo e dall'espandersi di attività lavorative diverse da quelle tradizionali dell'industria. La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro si pone al servizio delle Conferenze Episcopali Regionali, in ordine allo sviluppo della struttura organizzativa della pastorale sociale, sia attraverso le Consulte Regionali sia attraverso l'opera dei Delegati Diocesani e delle Commissioni diocesane.

I Vescovi del Consiglio hanno inoltre preso in esame la bozza della Nota su "La formazione all'impegno sociale e politico", curata dalla medesima Commissione Episcopale.

7. - Il Consiglio Permanente ha anche esaminato ed approvato la lettera di ripresentazione del documento del 1980 "La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana", redatta dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura e la scuola.

Tale documento infatti risponde ancora bene ai problemi e alle esigenze di questo importantissimo ambito della vita ecclesiale, che sarà oggetto di ulteriore riflessione e approfondimento, a livello della Chiesa universale, nel Sinodo dei Vescovi del 1990. La lettera di ripresentazione offrirà fin d'ora alcune indicazioni sulle problematiche emerse in questi ultimi anni.

8. - Il Consiglio Permanente ha stabilito che la giornata "per la carità del Papa" venga celebrata in tutte le parrocchie italiane la domenica 25 giugno del corrente anno. I Vescovi, sottolineando la buona riuscita della giornata dello scorso anno, invitano tutti i fedeli a manifestare anche quest'anno il loro amore al Papa, oltre che con la preghiera, con concreti gesti di generosità che sostengano il Santo Padre nel suo universale servizio missionario e gli consentano di continuare e possibilmente accrescere il suo aiuto ai fratelli bisognosi sparsi in tutto il mondo.

9.- Con riferimento all'Assemblea ecumenica europea "Pace nella giustizia" che si terrà a Basilea dal 15 al 21 maggio prossimi e che vedrà la partecipazione di circa 700 delegati, la metà dei quali cattolici, i Vescovi del Consiglio Permanente invitano le comunità ecclesiali del nostro Paese a seguire con attenzione e a sostenere con la preghiera l'importante avvenimento.

nimento, che si presenta assai significativo sia per la missione delle nostre Chiese sia per la vita del nostro continente.

All'incontro parteciperà anche una rappresentanza della Chiesa cattolica italiana, composta da 32 persone tra cui quattro Vescovi.

Il Consiglio Permanente è stato anche informato sulla preparazione del VII Simposio dei Vescovi Europei, che si terrà a Roma dal 12 al 17 ottobre del corrente anno e avrà come tema "Gli atteggiamenti contemporanei di fronte alla nascita e alla morte: una sfida per l'evangelizzazione".

Il Simposio, al quale parteciperanno dieci Vescovi italiani, è stato preparato da una serie di incontri per aree linguistiche: quello dell'area italiana, comprendente anche i Balcani, ha avuto luogo a Roma il 22 febbraio scorso.

Nel quadro dell'attenzione ai problemi dell'Europa il Consiglio Permanente ha approvato una "dichiarazione sull'impegno per l'unità europea", che viene resa pubblica in data odierna.

10. - L'iter di lavoro del piano pastorale per gli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità" prevede la stesura di una prima traccia, da sottoporre al Consiglio Permanente del prossimo mese di settembre, a cura della Segreteria Generale della C.E.I. Nell'elaborazione della traccia si farà riferimento alle indicazioni emerse dalle precedenti riunioni del Consiglio Permanente e dall'Assemblea Generale tenutasi a Collevallenza nell'ottobre scorso.

Prosegue anche il lavoro per la stesura del documento sul Mezzogiorno d'Italia. È stata predisposta una nuova bozza con le integrazioni e modifiche indicate dal Consiglio Permanente nel gennaio scorso. Sulla base delle osservazioni che verranno formulate dalle Conferenze Episcopali Regionali e dai singoli Vescovi sarà approntato il testo da presentare alla prossima Assemblea Generale del 15-19 maggio.

11. - Il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine: Mons. Enzo Serenelli, della diocesi di Ancona-Osimo, Direttore delle Pontificie Opere Missionarie, è stato nominato membro del Comitato preposto al Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese; Mons. Biagio Notarangelo, della diocesi di Taranto, è stato riconfermato Consigliere Nazionale della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti; Padre Erminio Crippa, dei sacerdoti del Sacro Cuore, è stato riconfermato Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'API-COLF; Don Antonio Celi, della diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, è stato nominato Vice Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'API-COLF.

Roma, 20 marzo 1989

Sinodo dei Vescovi 1990

La Segreteria del Sinodo con foglio n. 42/89 del 29 novembre 1988 ha trasmesso al Presidente della Conferenza, Card. Ugo Poletti, copia della lettera n. 230.700 della Segreteria di Stato, con la quale si comunica che il prossimo Sinodo Generale avrà luogo nel 1990.

Si pubblica, per documentazione e per conoscenza, copia della citata lettera della Segreteria di Stato.

SEGRETERIA DI STATO - Ex aedibus Vaticanis 29.XI.1988

Reverendissime Domine,

De mandato Summi Pontificis tecum communicare gaudeo Suam Sanctitatem Ioannem Paulum II statuisse Epicoporum Synodum in coetum generalem ordinarium anno 1990 convocandam esse. Quae quidem Synodus, ut bene noveris, pertractabit argumentum "De sacerdotibus formandis in hodiernis adiunctis".

Synodali Patrum labores die XXX mensis Septembris initium sumunt et ad diem XXVIII mensis Octobris extabunt.

Quae nunc tibi nuntio, ad omnes ad quos pertinet referenda curabis.

Interea data opportunitate utor, ut summa cum existimatione me profitear

Excellentiae tuae
addictissimum

+ A. Card. CASAROLI

Colletta per la "Terra Santa"

Si pubblica, per conoscenza e documentazione, la lettera n. 55/77, del Cardinale Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, inviata al Presidente della C.E.I., Card. Ugo Poletti, sulle necessità della colletta per la "Terra Santa".

CONGREGATIO PRO ECCLESIIS ORIENTALIBUS, Roma 6.1.1989

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro far riferimento alla mia precedente lettera del 9 dicembre 1987, con la quale ho voluto ricordare ai vescovi cattolici il permanente legame che esiste fra la "Storia e la Geografia della Salvezza".

Di conseguenza, dopo un fervido invito alla preghiera per i nostri fratelli e sorelle nella fede che vivono intorno ai Luoghi Sacri, ho insistito, fra l'altro, che la Colletta "Pro Terra Sancta" sia ben ancorata nel Direttorio o Calendario liturgico di ogni Circostrizione ecclesiastica e che essa ottenga, dove non lo avesse ancora, un grado di importanza ed obbligo pari a quello delle più rilevanti, come ad esempio la Colletta per le Missioni.

Dalla maggioranza delle risposte ricevute ho potuto constatare con soddisfazione che questo mio richiamo ha ottenuto una notevole eco.

Sento oggi il dovere di ritornare sull'argomento della Chiesa peregrinante nella Terra di Gesù e sui problemi particolarmente sentiti da quelle comunità cristiane.

Quanto ai problemi che devono affrontare gli arabo-cristiani, noto in primo luogo che numerosi scioperi generali, sanguinosi scontri con le forze dell'ordine, seguiti da non pochi lunghi arresti e da deportazioni in luoghi impervi e malamente attrezzati, ed atti di violenza e di disprezzo della dignità umana, rendono loro sempre più disagevole la permanenza in Patria.

Particolari difficoltà incontrano le Istituzioni cattoliche, come l'Università di Betlemme con i suoi 1.500 studenti, che è rimasta chiusa da novembre 1987 fino ad oggi; anche l'insegnamento primario e secondario nei territori occupati è stato reso impossibile per molti mesi o lo è ancora nei centri al di fuori di Gerusalemme. In queste condizioni l'onere finanziario diviene ancor più gravoso, perchè gli Istituti debbono mantenere le loro strutture, senza ricevere le rette degli studenti.

Avendo davanti agli occhi queste circostanze di vita di moltissimi abitanti di Terra Santa, faccio un accorato appello, affinché “la Terra di Gesù resti il centro delle nostre attività caritative”, cosicché “anche questo impegno potrà essere annoverato fra i frutti speciali dell’Anno Mariano”, come il Santo Padre ha posto in rilievo ai partecipanti dell’Assemblea della R.O.A.C.O. (“Riunione delle Opere per l’Aiuto alle Chiese Orientali”; cfr. “L’Osservatore Romano”, 17 giugno 1988. Pagg. 1 e 5).

Mentre da parte mia ringrazio di tutto cuore per quello che Vostra Eminenza ha già fatto o nel futuro intende ulteriormente disporre per la Terra Santa, mi valgo dell’occasione per professarmi, con sensi di profondo ossequio,

dell’Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo in Domino

D. SIMON Card. LOURDUSAMY
Prefetto

Esame dei casi di dispensa dagli obblighi assunti con l'Ordinazione al Diaconato e al Presbiterato

Si pubblica, per documentazione e conoscenza, copia della lettera del 23 febbraio 1989, inviata al Presidente della C.E.I., Card. Ugo Poletti, dal Nunzio Apostolico in Italia.

NUNZIATURA APOSTOLICA IN ITALIA - PROT. n. 3708/89

Eminenza Reverendissima,

Per incarico della Segreteria di Stato, ho l'onore di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre, ha disposto che l'esame dei casi di dispensa dagli obblighi assunti con la sacra Ordinazione al Diaconato ed al Presbiterato da chierici diocesani e religiosi, della Chiesa latina e delle Chiese orientali, che saranno presentati alla Santa Sede dopo il 1° Marzo p.v., sia compiuto, fino a nuova disposizione, da una speciale Commissione nell'ambito della Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti, secondo le norme procedurali e sostanziali emanate dalla Congregazione per la Dottrina della Fede in data 14 Ottobre 1980 (A.A.S. 72 (1980), pp. 1132-1137).

La prego di voler cortesemente informare di quanto sopra gli Em.mi ed Ecc.mi Membri di codesta Conferenza Episcopale Italiana.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi del più profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

+ LUIGI POGGI

Adempimenti e nomine

Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 13 marzo 1989, in sostituzione del compianto don Francesco Meotto, ha nominato membro della predetta Commissione:

- la Dott.ssa EMMA CAVALLARO, di Roma, Segretaria Generale della Consulta per l'Apostolato dei Laici.

Comitato preposto al Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 14-16 marzo 1989, ha nominato membro del Comitato preposto al Centro predetto:

- il Rev.do Mons. ENZO SERENELLI, della diocesi di Ancona-Osimo, Direttore delle PP.OO.MM.

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 14-16 marzo 1989, ha provveduto alla conferma dei presbiteri incaricati alla assistenza religiosa dei seguenti Organismi operanti a livello nazionale:

Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari (API colf)

- Padre ERMINIO CRIPPA, dei Sacerdoti del Sacro Cuore, Consulente Ecclesiastico Nazionale
- Sac. GIOVANNI CELI, della diocesi di Messina, Vice Consulente Ecclesiastico Nazionale

Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

- Mons. BIAGIO NOTARANGELO, della diocesi di Taranto, Consigliere Ecclesiastico Nazionale.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma